

Storia di una passione e ritratto del mio amico Paolo Rossi

Di PATRIZIO DORI



Correva l'anno 1973 e ad Anghiari su iniziativa di un gruppo di simpatizzanti nasceva il Tennis Club. Fra questi Daniele Finzi, primo Presidente del Circolo. Questo fatto cambiò l'estati a venire dei ragazzi del quartiere Bucacce-Torchiale,

dove sorgeva il campo in terra rossa. E certamente tanto ha determinato nelle vite mia e di Paolo Rossi in quanto rispetto agli altri abbiamo avuto la possibilità di perseverare nel tempo in questa disciplina sportiva. Le prime estati ci accostammo timidamente. La prima estate (almeno per quanto mi riguarda) in cui giocai con una certa frequenza fu l'estate del 1975. Poi arrivò l'estate del 1976 e nulla fu più come prima. Adriano Panatta in poche settimane trionfò a Roma e Parigi. La Tv trasmise molto sui 2 eventi. Indimenticabile ed interminabile la finale a Roland Garros contro Harold Salomon, detto il "sorcio maledetto". E noi sull'onda di quanto accaduto tutti a comprare le racchette nuove e per tutta l'estate ci riversammo sul magnifico campo in terra rossa. A giugno organizzammo da noi (quindicenni) il 1° torneo juniores e alla fine, vista la nostra determinazione coinvolgemmo gli allora dirigenti del circolo. Giocavamo quando il campo era libero, gratis. Questo grazie all'indimenticabile Gigi Redenti, 1° custode del Tennis Club. In cambio finito di giocare si riassetta il campo. Gigi Redenti ci trasmise tanti bei valori, che portiamo con noi. Purtroppo nel 1995 venne a mancare. Un saluto affettuosissimo alla moglie "Beppa", che ci ha sempre voluto tanto bene. Ad agosto l'unico corso di tennis della nostra vita; maestro Enzo Gori di Arezzo. Quindi autodidatti al 99,9999999%...

Si guardava la Davis in tv e poi subito in campo e di riflesso ogni volta qualcosa ci riusciva meglio. A fine anno l'Italia conquistò la prima ed unica Coppa Davis della sua storia. In Italia era scoppiato il fenomeno tennis e noi ci eravamo appassionati sino al punto di non ritorno. Si giocava con le vecchie racchette di legno (Maxima Torneo. Dunlop, Slazenger, Wilson). Indimenticabile il pomeriggio a casa dell'amico Pietro Buzzini (ottimo giocatore) a seguire la 2a vittoria (di 5 consecutive) di Bjorn Borg a Wimbledon, nel luglio del 1977. E via in campo a tentare di imitare quello che vedevamo. La tv trasmetteva tanto tennis. A fine anno perdemmo la finale di Davis in Australia. Ci alzavamo di notte per vederla. Telecronista l'indimenticabile Guido Oddo. Compagni di quel periodo eccezionale Boriosi Massimo, Benvenuti Adriano, Razzoli Enzo, Urzi Carlo, Vitellozzi Maurizio, i fratelli milanesi Marco ed Andrea Morrione e fra gli adulti, Beppe Ricceri e Giuseppe Sperone (il nostro primo idolo dal vivo). Oltre a Borg, i nostri miti erano Connors, Vilas, Ashe, Ramirez, Nastase.

Nel 1979 fu costruito il secondo campo (materiale mateco, simile al cemento). Per tante estati i campi erano ambedue prenotati dalle 7 del mattino alle 23 di sera. Superbo l'impianto di illuminazione dei 2 campi.

Il campo in terra rossa continua tutt'ora ad essere una vera "chicca", grazie all'instancabile opera del padre di Paolo Rossi, Fabio. Il giorno in cui si prese per la prima volta cura del circolo si perde nella notte dei tempi. Meraviglioso il nostro caro Fabio. Ed ora due parole sul mio amico Paolo Rossi. Sino ad adesso abbiamo condiviso questa passione un po' "patologica". Il sottoscritto dalla fine degli anni 70 sino a tutto il 2002 ha praticato agonismo (chiaramente non classificati poi diventata serie D) girando Toscana, Umbria e Romagna; Paolo pure ha fatto agonismo ma molto presto si è dedicato in modo particolare all'insegnamento. E qui davvero ha mostrato tutti i suoi doni peraltro da lui ben coltivati. Per tanti estati al Circolo Tennis Anghiari sono affluiti centinaia di ragazzi, le foto appese alle pareti del Circolo sono la testimonianza di quel periodo e di sicuro tanti ragazzi ora sui 20-30 anni e più, oggi ricordano con affetto quel Maestro di tennis così bravo, sensibile. Paolo non ha insegnato diritto e rovescio, ma pure principi di vita fondamentali per un giovane. Davvero Paolo sembra nato per insegnare ai ragazzi. Quante volte mi sono incantato mentre era all'opera. Poi le doti organizzative di Paolo: negli anni 80 per molte stagioni coadiuvato da Giorgio Matteucci organizzò l'ormai leggendario "Anghiari Open", il torneo Cat.NC che richiamava il meglio a livello interregionale. E poi arrivò l'intuizione del Circuito Altoberino, torneo estivo a tappe con Master finale. Un'idea meravigliosa che tanto successo ha avuto. E poi da lì è nato l'attuale Circuito delle Vallate Aretine. Ma il pioniere è Paolo.

Purtroppo non ci sono mai state le condizioni affinché Paolo potesse occuparsi del tennis a livello provinciale e anche oltre. Peccato, un patrimonio di conoscenze, esperienze, competenza e passione di cui la Federazione Tennis non si è avvalsa o se è accaduto, in modo assai limitato. Poi le sue esperienze giornalistiche: per tante edizioni resoconti tecnicamente ineccepibili da Foro Italico, Roland Garros e per Wimbledon con la soddisfazione di intervistare i big del tennis mondiale.

Sempre grazie a Paolo gemellaggi dei circoli valtiberini con circoli francesi ed in particolare con il Rovereto.

Quest'ultimo culminato con la partecipazione ad un Torneo Internazionale in Slovenia nell'anno 2000.

Per concludere: da due anni Paolo ha rilanciato in modo stupefacente il Circolo Tennis Anghiari.

Dopo anni di scarsa affluenza, sotto la sua spinta un gruppo di appassionati si è riversato sui 2 campi del Circolo e anche in questo inizio 2012 si sfidano "all'ultimo sangue" intorno ad una Classifica Sociale, credo non serva specificare da chi ideata.

Insomma quasi 40 anni che osservo Paolo e non ci può essere che una lode sincera, un grande apprezzamento per le cose fatte, per quello che sta facendo e chissà quante ne escogiterà ancora. Ho avuto, ho il privilegio di avere la sua amicizia e queste poche righe sono state guidate dall'affetto sincero per lui e la famiglia. Riassumendo da dove sono partito: tutti questi anni sono stati un sogno ad occhi aperti. Ed ora non posso non ricordare amici del Tennis Anghiari che non ci sono più: Cesare Fabbriciani, Stefano Cheli ed Emilio Montalti. Il loro ricordo ci accompagna sempre.

Patrizio Dori